

Annunci a ripetizione e retro-marce repentine. Il governo senza bussola sull'energia. Per di più, durante la crisi libica, si tassa la benzina. Eni ed Enel tengono grazie al loro forte know-how.

#### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Dopo averle sostanzialmente uccise, ora il ministro Paolo Romani «scopre» le fonti rinnovabili. Nel giorno del voltafaccia su quello che aveva propagandato come il nuovo «miracolo energetico italiano», l'atomo, il governo vira sulla Green economy. «È adesso importante andare avanti e guardare al futuro, impiegando le migliori tecnologie disponibili sul mercato per la produzione di energia pulita, in particolar modo per quanto riguarda il comparto delle rinnovabili e dell'energia verde», dichiara impassibile Romani. Nel frattempo proprio gli operatori del solare, invece di esultare, organizzano il primo sciopero della storia. Insomma, sull'energia è il caos totale: uno scenario da caduta

#### Fonti rinnovabili

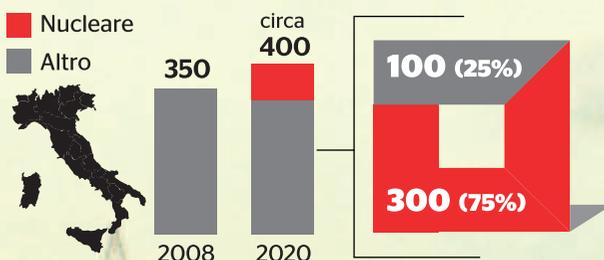
In arrivo il decreto che ripristina gli aiuti tagliati a inizio marzo

dell'Impero. L'Enel mette nel cassetto i suoi piani, il loro partner francese si rassegna e volta pagina, e solo grazie alle spalle forti da player internazionale il gruppo italiano evita contraccolpi dalla retromarcia frettolosa dell'Italia. «Seguiremo l'Europa» ripetono dal quartier generale, citando il testo dell'emendamento governativo. Cosa voglia dire in dettaglio non si sa ancora. Così come non si sapeva ancora quali fossero le linee strategiche del nucleare: erano state annunciate a inizio legislatura, ma non sono mai arrivate. Ora ci vorrà un altro anno (se si faranno), e magari la palla passerà al prossimo esecutivo. Risultato finale: zero. Nessuna risposta né ai nuclearisti né agli antinuclearisti. È lo stesso governo a scriverlo nell'emendamento. Al comma 8 si dichiara che «entro 12 mesi» sentiti i ministri, le Regioni, le Province, eccetera eccetera, il Consiglio dei ministri «adotta la strategia energetica nazionale, che individua le priorità o le misure necessarie al fine di garantire la sicurezza nella produzione di energia, la diversificazione delle fonti energetiche e delle aree geografiche di approvvigionamento, il miglioramento del sistema

## Il programma nucleare bloccato

### Quali erano gli obiettivi del governo

Consumi nazionali energetici al 2020 (TWh/y)



Potenza richiesta al 2020 (M W e)



→ **L'atomo era** il totem della destra, ma le linee strategiche mancavano

→ **Romani «scopre»** il fotovoltaico, dopo aver affossato 20mila imprese

# Sull'energia solo errori mentre le famiglie pagano i costi della crisi

energetico nazionale e lo sviluppo delle infrastrutture». Come dire: il capitolo più importante per lo sviluppo del Paese, quello energetico, è ancora tutto da scrivere, mentre la legislatura è destinata a una fine precoce.

#### CAOS INCENTIVI

Sul fronte dell'energia verde, le circa 20mila imprese di fotovoltaico e simili aspettano ancora le nuove regole sugli incentivi, tagliati all'improvviso a inizio marzo, inducendo le banche

a chiudere i rubinetti del credito. In totale nel settore sono già a rischio circa 120mila posti di lavoro. Solo dopo due mesi, dopo Fukushima, dopo la paura del referendum, insomma, più tardi che mai, oggi l'esecutivo annuncia l'arrivo imminente di un nuovo decreto, che dovrebbe stanziare tra i 6 e i 7 miliardi, ripristinando il conto energia con tariffe a scalare (come avviene in tutti i Paesi) ed eliminando il taglio retroattivo del 30% degli aiuti all'eolico deciso sessanta gior-

ni fa. Anche in questo caso, una mossa senza strategia. Il governo si è «accorto» (ohiboh!) di aver sbagliato il decreto salva-Alcoa. Quel testo offriva incentivi troppo ricchi, a chi avesse installato il fotovoltaico. Tutti si sono buttati a pesce, e subito si è creata una sorta di «bolla» dell'energia verde, che sarebbe rimasta sulle spalle dei contribuenti per un ventennio. Invece di correggere immediatamente, concordando con operatori e banche, il governo ha pensato bene di